

Paola Peretti

IO,
FILIPPO
di C'Albero
GILIEGIE



GIUNTI

Giunti Editore è socio di IBBY Italia



Leggere per crescere liberi

Sostieni anche tu IBBY Italia, i libri per ragazzi, la lettura e il diritto a diventare lettori.

www.ibbyitalia.it

Testo: Paola Peretti

Pubblicato in accordo con The Agency srl di Vicki Satlow

Impaginazione: Daniela Bordini per SAPE Laboratorio editoriale

Redazione: Barbara Gentile per SAPE Laboratorio editoriale

Grafica di copertina: Daniela Bordini

Illustrazione di copertina © David Dean

www.giunti.it

© 2024 Giunti Editore S.p.A.

Via Bolognese 165 – 50139 Firenze – Italia

Via G.B. Pirelli 30 – 20124 Milano – Italia

ISBN: 9788809925557

Prima edizione digitale: gennaio 2024

Paola Peretti

IO,
FILIPPO
di C l'albero
LIEGIE

Cara Estella,

sono passati quasi tre anni da quando te ne sei andata a vivere nel tronco del mio amato ciliegio, nel cortile della scuola, insieme alla nonna Alba e a Cosimo.

So che tutto quello che mi sono raccontata (e che mi racconto ancora, dato che sono qui davanti al computer, a scriverti con la mia voce) è davvero solo un racconto, una storia che mi fa stare un po' meglio.

È che, a volte, anche se ci sono abituata, il buio torna a spaventarmi, e allora penso a te, a come ci siamo conosciute e a tutto quello che mi dicevi per consolarmi e per aiutarmi a vedere meglio le cose.

Ora so che tu e la nonna non esistete più per davvero.

Cosimo, il protagonista del libro preferito di papà, *Il barone rampante*, addirittura non è mai esistito. Forse. Oggi però è uno di quei giorni difficili, non lo so nemmeno io il perché, ma sento che farò di nuovo lo strano sogno sulla tribù di ragazze, e mi serve il tuo aiuto, Estella.

Ti ricordi il nostro primo incontro? La dottoressa Olga, l'oculista, mi aveva appena detto che i miei occhi erano destinati a spegnersi (che gran brutta notizia!), così mi ero arrampicata sul ciliegio e avevo anche rotto gli occhiali.

Poco tempo prima, su quello stesso albero avevo trovato il mio gatto, Ottimo Turcaret, ancora cucciolo. Poi è toccato a te, che sei venuta da tanto lontano, tirarmi giù dal ciliegio. Dovevi arrivare fin dalla Romania, per conoscere quella che sarebbe diventata la tua migliore amica! Ed era una bambina quasi cieca e paurosissima di tutto, perfino di scendere da un albero, pensa un po'!

Adesso che sono completamente al buio, mi fa bene rivedere nella mia testa i momenti che abbiamo passato insieme, nello stanzino dei bidelli, io sulla sedia girevole e tu a raccontarmi le storie di amazzoni e di vampiri, mentre mangiavamo le patatine di nascosto. Mi fa bene, ma anche male. È possibile questo? Tu diresti di sì. Diresti che non è sempre tutto bianco o tutto nero. In mezzo c'è anche il grigio, e il grigio ha tante sfumature.

Avrei bisogno di capire, però, se il grigio può contenere i colori, quelli veri, come il viola, il giallo, il verde... Mi mancano molto, i colori.

Ma tu stavolta non puoi chiarirmi le idee. Se c'è una cosa che ho capito, crescendo, è che in certe faccende bisogna arrangiarsi da soli, ed è una vera schifezza, per questo mi sono tenuta un amico che mi aiuti almeno un po'.

Magari più avanti te ne parlo, di lui.

Come dici? Ci sono dei segnali per scegliersi bene gli amici che ti possono aiutare? Quali segnali, scusa?

D'accordo. Ti prometto che li cercherò.

Tu puoi rimanere qui per un altro po'? Solo finché non mi addormento.

Buonanotte, Estella, regina di tutte le amazzoni. Controlla le stelle da parte mia, per favore.

Mafalda

CLIC

Cose che ho imparato a fare anche senza gli occhi e che mi piacciono moltissimo:

- *Suonare la chitarra*
- *Leggere i libri con gli audiolibri*
- *Andare a scuola (quasi) da sola*
- *Correre veloce con la mia immaginazione*
- *Preparare i pancheic*
- *Studiare (tanto buio = più memoria)*
- *Scrivere un libro con il programma di dettatura per il computer...*

Sogni per il futuro:

- *Continuare a essere amica di Filippo*
- *Volare con l'aereo in posti lontani*
- *Diventare chitarrista o scrittrice, vedremo...*

Mafalda, balla con noi!

«Mafalda, balla con noi!»

Sono in una prateria verdissima.

È la luce del sole che colora ogni cosa: il cielo, le colline laggiù, il ciliegio pieno di fiori al centro del campo.

Com'è bello correre in mezzo all'erba senza paura di inciampare e cadere! Mi muovo agile, sicura, come se volassi. Vedo le formiche, le farfalle, le nuvole più piccole che formano quelle più grandi, sembrano panna montata su una tovaglia azzurra infinita.

Quando sogno vedo tutto! Lo sguardo mi cade sulla mia ombra, sotto di me: sono un'aquila! Il vento mi porta e sono felice, così felice che rido da sola.

«Mafalda! Vieni!!!»

Chi mi chiama?

Intorno al ciliegio, delle persone con ampi vestiti colorati suonano cembali e flauti, e saltano al ritmo di una musica che mi fa venire voglia di ballare con loro.

Mi avvicino planando e sento che mi trasformo nuovamente in me stessa. Ma quelle sono tutte le ragazze, le signore e le bambine che conosco! C'è la mamma con una fascia di pelle sulla fronte, le mie compagne di classe con l'arco e le frecce appesi alla schiena, Estella e nonna, che saltano più di tutte.

Anche il ciliegio scuote i suoi capelli di fiori seguendo i colpi dei tamburi, e sembra felice.

«Arrivo!»

Mi infilo nel girotondo. Le altre sorridono e cantano, potremmo continuare così per sempre... Poi un *miao* attira la mia attenzione. Guardo in su, tra le foglie verde smeraldo, e vedo Ottimo Turcaret ancora cucciolo. Senza paura inizio ad arrampicarmi sull'albero, raggiungo il mio gatto e me lo metto in tasca. Da qui sopra guardo le altre ballare e salutarci con la mano.

Com'è bella la vita! Rido dondolandomi sul ramo. All'improvviso, sotto di me, una porta di legno si apre lentamente nel tronco del ciliegio e una ragazza che non conosco esce fuori suonando un tamburo più grande degli altri. Non riesco a vedere il suo viso perché si è avviata verso l'orizzonte, ma anche di spalle capisco che è forte e bellissima. Ha capelli intrecciati lunghi un metro e nastri rossi ai polsi, alla cintura, alle caviglie...

Le mie amiche iniziano a seguirla. A una a una si allontanano dall'albero – «Mafalda, vieni!» – e le vedo formare una tribù saltellante dietro quella ragazza forte e bellissima. Voglio andare anch'io insieme a loro!

«Aspettatemi!»

Cerco di scendere dal ciliegio, ormai so come si fa, ma di colpo le nuvole bianche diventano grigie, si spostano davanti al sole, tutto diventa scuro e sempre più silenzioso, perché la tribù si sta allontanando. Che succede? Che succede?!? Perché tutto è diventato buio e brutto? Perfino Ottimo Turcaret scivola via dalla mia tasca, sgattaiola giù dall'albero e corre fino all'orizzonte.

«Aspettatemi!» grido. Riesco a vedere Ottimo Turcaret che si ferma un momento, mi guarda indeciso, poi sparisce, mangiato dal buio. Dall'alto del mio albero adesso vedo solo un pallino rosso lontano lontano, la ragazza con i lunghi capelli, e mi chiedo chi sia, e se sarò mai bella e forte come lei.

Poi sento qualcosa. C'è qualcuno seduto sul mio ramo, il suo peso lo fa scricchiolare un po'... Papà?

È lui, riconosco il suo profumo di shampoo alle erbe.
«Papà?»

Non risponde. Sposto la mano di lato per toccarlo, ma ora non sento più il suo peso sul ramo. E mi sveglio.

«PAPÀ!!!»

«Che succede, Mafalda? Un altro brutto sogno?»

La mamma entra nella mia stanza e apre la finestra. Non

alza le tapparelle perché a me non servono. Io il buio ce l'ho dentro gli occhi.

Cerco di calmarmi. «Sì... ma adesso passa tutto. Che ore sono?»

Lei si allontana per il corridoio. «Sono le sette e mezza. Sbrigati!»

Cerco tra le coperte, sono sicura di essermi addormentata con il registratore in mano, ieri sera... eccolo!

CLIC

Buongiorno. Sono sempre io, Mafalda. Stanotte ho sognato di nuovo la tribù danzante. Vorrei tanto essere io quella ragazza capotribù ma è inutile, io non sono come le altre ragazzine della mia età, a dire il vero non sono nemmeno sicura di come siano fatte, perché ero più piccola di adesso quando sono rimasta al buio, e anche loro. Chissà quanto sono cresciute, come si vestono... Di sicuro non come me.

La cosa più brutta del sogno è il finale. Rimanere sola sull'albero, senza papà... Tutti i bambini hanno paura del buio: credono che sia la cosa più spaventosa del mondo. Io no. Perdendo la vista, ho scoperto che nel buio non ci sono i mostri, ma solo le ombre dei miei genitori, del mio migliore amico Filippo e di Ottimo Turcaret... Per me, la cosa più spaventosa del mondo è che una di queste ombre scompaia. In silenzio.

«Mafalda, basta con quel registratore! Fai tardi».

Mi alzo, trovo i jeans che ho preparato ieri sera per la scuola, li metto e infilo in tasca il registratore che mi ha regalato il papà tanto tempo fa. Lo adoro. È come un diario, però più facile da usare, per me. Adesso io preferisco toccare le cose, sentire i pulsanti sotto le dita, e il *clic* che significa “puoi parlare”. So che è un oggetto un po’ vecchio, ma nel telefono non ci stanno tutti i file che registro, e poi, bè, questo registratore me l’ha regalato papà. Lo adoro davvero!

Ora tocca alla maglietta e al maglione. Meglio chiudere la finestra, prima. Fa super freddo: è gennaio. Una volta questo mese mi piaceva, perché è pieno inverno e io riuscivo a vedere le stelle proprio benissimo.

Ecco il mio maglione rosso preferito. So che è rosso perché è l’unico colore che filtra un pochino attraverso la mia nebbia. Raccolgo da sotto il letto una scarpa da ginnastica e vado in cucina sfiorando il muro. Con l’altra scarpa ci sta giocando Ottimo Turcaret. La cucina della casa nuova, quella dove ci siamo trasferiti circa tre anni fa, quando la mia vista ha cominciato a peggiorare, ha dentro anche il salotto. È tutto aperto, e mi piace. Dal mio posto a tavola riesco a sentire sul viso e sulle mani la luce che entra dalla veranda, e anche il frastuono della scuola. Davanti al cancello c’è già un sacco di gente, e fa rumore di fulmini che friggono. So cos’è tutta questa agitazione: tra poco ci consegnano le pagelle di metà anno! La seconda media è dura, penso che mi nasconderò di nuovo sul ciliegio... Magari potessi!